

## **Non ci fu spaccio, solo un furto**

COSENZA - «Il fatto non sussiste». Non c'è prova dello spaccio. L'inchiesta "Nemesi" si sbriciola in Corte d'appello. I giudici di secondo grado (presidente: Antonella Magnavita; consiglieri: Marco Petrini e Francesco Luigi Branda) hanno, infatti, cancellato il reato più grave che era costato 1a condanna a quattro anni di reclusione e a 14mila euro di multa ciascuno a sei dei sette imputati che hanno proposto ricorso alla magistratura superiore. I giudici di Catanzaro, riformando la sentenza del Tribunale monocratico di Castrovillari, con l'ulteriore revoca delle pene accessorie, hanno ribadito, esclusivamente, la responsabilità limitata alla pretesa accusa di tentato furto aggravato d'un camion. Reato per il quale, il giudice monocratico aveva inflitto quattro mesi e 150 euro di multa a Giuliano Anzillotta (nei cui confronti è stata revocata la misura cautelare), Osvaldo Impieri e Francesco Guerriero. Assolti, invece, appunto dall'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, gli stessi Anzillotta e Osvaldo Impieri, nonché Antonio Ciuffi, Aniello Tudda, Francesco e Lidio Impieri.

Gli'imputati, che si sono sere protestati innocenti, erano difesi dagli avvocati: Enzo Cersosimo, Eugenio e Luca Donadio.

I fatti di causa risalgono al 2002. In sei mesi d'attività d'intelligence, i detective del Norm della Compagnia, guidati dal capitano Giacomo Campus, avrebbero raccolto le prove contro gli'imputati. Gli inquirenti erano convinti che i principali incriminati avessero rifornito di cocaina, eroina ed hascisc i giovani consumatori della città. Tra i loro clienti abituali anche alcuni militari di leva in servizio alla caserma "Manes". L'inchiesta "Nemesi" prese spunto da un'indagine, apparentemente banale, sul tentativo di furto di un autocarro Fiat Om. Un mezzo parcheggiato alle porte della città, nei pressi del bivio "Ciminito", non lontano da una concessionaria di vetture. Poco dopo la mezzanotte, tra il 24 ed il 25 maggio 2002, una pattuglia del Nucleo radiomobile, sguinzagliata sul territorio, notava nei pressi del bivio un soggetto noto negli ambienti investigativi per reati contro il patrimonio. Poco dopo, da quelle parti, transitava un'Opel Kadett Sw con a bordo altri tre incriminati: Francesco Guerriero, Giuliano Anzillotta e Osvaldo Imperi. Il giorno dopo, il proprietario dell'autocarro si presentò ai carabinieri per denunciare il tentato furto del veicolo. Ispezionando il mezzo, gli'investigatori rilevarono tracce ematiche sul tappetino. Il pm Giuseppe Biondi fece estrapolare il profilo del Dna dal sangue, da comparare con quella che avrebbe fatto ricavare dagli oggetti posti sotto sequestro come cicche di sigaretta e residui organici in bicchieri di plastica utilizzati dagli'indagati. Inoltre, il giudice dispose l'intercettazione ambientale a bordo della vetture di Giuliano Anzillotta e di Osvaldo Impieri. E proprio captando le conversazioni a bordo del veicolo di Impieri, gli'investigatori si sarebbero imbattuti sui presunti particolari dell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti.

**Giovanni Pastore**